



SIAMO IN DISCOTECA: sciabolate di fari che dalla scena debordano in platea, scosse elettroniche, luce accecante che si alterna a bui improvvisi. Con il suo stile guerrigliero e iperaggressivo, Hofesh Shechter, coreografo e compositore israeliano, che dal 2008 vive a Londra, galvanizza e trascina. Dal 21 al 24 settembre inaugura il festival Romaeuropa

al teatro Argentina con "Barbarians" (a seguire sarà a Reggio Emilia e a Lugano), una trilogia che doveva intitolarsi "Il buono, il brutto, il cattivo". All'ingresso si distribuiscono tappi auricolari nel caso il volume della musica sia troppo alto. Ma dopo aver visto cose come "Political Mother" in versione rock, con Hofesh Shechter si è pronti a tutto, comprese le percussioni telluriche di

Barbari di classe

Dalla musica rock ai ritmi tribali. Hofesh Shechter e i suoi danzatori danno il via a Romaeuropa

"Barbarians". Eccoli, vestiti di bianco i barbari. Si muovono secondo un vocabolario primario su una musica che dal rock trascolora in Mozart. Seconda parte sexy, con costumi in lycra che fasciano il corpo, e danza tribale. Poi un inatteso duetto. Con voce fuori campo dello psicoterapeuta di Shechter, quarantenne in crisi.

Sergio Trombetta